



**Pino Arlacchi**  
Europarlamentare Pd

## L'EDITORIALE

# L'INCUBO DELLA PALUDE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Determinato da un problema di non poco conto: il rischio che anche questa volta vada a finire come in Iraq e in Afghanistan. Che si finisca col venire risucchiati in una guerra vera e propria.

Se i bombardamenti sulla Libia non vanno verso una rapida conclusione, visto che sia il segretario alla Difesa che il capo di Stato maggiore americano hanno dichiarato che l'obiettivo di distruggere le difese antieree di Gheddafi è stato raggiunto, la coalizione degli attaccanti rischierà di trovarsi al di fuori della copertura della risoluzione Onu. Nella zona dell'illegalità e dei potenziali crimini di guerra.

La risoluzione autorizza «l'uso di tutti i mezzi appropriati» per proteggere i civili e istituire la *no fly zone*, ma non permette la guerra, né il rovesciamento o l'uccisione di Gheddafi, e meno che mai la distruzione di obiettivi non militari. E questa è da sempre la linea del Consiglio di Sicurezza.

Non dimentichiamo che neppure in occasione della prima guerra del Golfo del 1991 l'Onu autorizzò un cambiamento di regime ad opera di un intervento militare esterno. E il primo Bush si adeguò al mandato ricevuto, sconfiggendo Saddam Hussein ma astenendosi dal marciare su Baghdad e deporre il dittatore con la forza delle armi.

L'orientamento della comunità internazionale verso la crisi libica, inoltre, è cambiato. Dall'iniziale sostegno verso un intervento volto a fermare le stragi di civili che protestavano contro il regime di Gheddafi, si è passati alla disapprovazione dei raid aerei contro Tripoli perché essi già provoca-

to, e rischiano di provocare, proprio quelle vittime civili che dovevano evitare.

L'Unione africana, la Lega araba, la Cina, la Russia, la Turchia, la Germania, il Brasile, l'India ed una *congerie* di altre entità stanno chiedendo agli attaccanti e a Gheddafi di cessare l'uso della forza e lasciare spazio ad una soluzione negoziata.

È una buona idea, che Gheddafi deve essere costretto ad accettare. E che i leader franco-britannici devono sottoscrivere.

La strada da percorrere per facilitare la transizione democratica della Libia deve essere coerente con l'essenza della democrazia stessa, che è il metodo della nonviolenza. È per questo che lo zelo della Francia e della Gran Bretagna nel proteggere i diritti umani negati da una tirannia alla quale fino a poche settimane prima vendevano armi in cambio di petrolio non ha convinto nessuno. Lo spettacolo dei *Mirage* francesi che colpiscono altri *Mirage* di proprietà libica, allo scopo magari di farseli ricomprare alla fine delle ostilità non è stato molto edificante. Come non edificante è stato il ricordo della recente visita del primo ministro inglese Cameron alla fiera delle armi tenutasi ad Abu Dhabi, allo scopo di vendere gli ultimi ritrovati della repressione (*Eurofighters* e simili) agli emirati medievali del Golfo. Vale a dire ai prossimi candidati del cambiamento democratico in corso.

Sarebbe un grave errore, infine, non lasciare alcuna via d'uscita a Gheddafi. Il colonnello si è rivelato più forte, per potenza militare ed appoggio dal basso, di quanto molti abbiano pensato. L'opposizione al suo regime, per converso, si è dimostrata debole e poco radicata.

Ma l'appoggio internazionale ai ribelli può fare la differenza e creare una situazione che obblighi il tiranno a trattare. È bene quindi, in un momento successivo, lasciare alle dinamiche interne ed a quelle regionali la ricerca degli sviluppi più opportuni. Riservandosi comunque di intervenire con la forza, in nome della risoluzione Onu, in ogni situazione nella quale sia necessario proteggere le vite dei cittadini libici minacciati. ♦

## Duemilaundici Diversamente pace

Francesca Fornario

Contesa». «Operazione». «Questione». «Conflagrazione». «Ma valgono anche le parole inventate?». «Bossi, guarda che conflagrazione esiste». «Seh, e allora io dico Sbarubba. È bergamasco». «No, te lo sei inventato». «Vuoi andare a elezioni?». «Buoni, voi due!». «Scontro». «Mischia». «Tenzone?». «Avevamo detto niente parole inglesi». «Bossi, non è inglese». «Allora andiamo a elezioni, vuoi andare a elezioni? Guarda che chiamo l'Ansa!». «Piantatela, voi due!». «Frattura». «Contrasto». «Conflitto». «Sbaru...bbubba». «Lo hai già detto». «Avevo detto Sbarubba». «E comunque non esiste nemmeno questa». «Divisione». «Scaramuccia». «Bello Scaramuccia. La Seconda Scaramuccia Mondiale... senti come suona costituzionale?». «Lotta. Troppo retrò?». «Diversamente Pace?». «Troppo veltroniano». «Trovato: Guerra!». «Bossi, stavamo cercando un sinonimo». «Ah». «Tafferuglio?». «Ah-ah! Te lo sei inventato!». «No, esiste. Bossi, ma ce l'hai un vocabolario?». «Zuffa». «Sbarubbibubbol...». «Niente-parole-inventate!». «Che ne sai che era inventata? Non avevo ancora finito!». «Frattura». «Resistenza». «Anche Eleonora, che però a mia moglie non piaceva perché ci si chiamava la mia ex». «Rottura». «Dissidio». «Operazione lo ha già detto qualcuno?». «Che poi, già che affrontiamo il tema, anche Cacciabombardieri Tornado è sospetto». «Con un nome così, hai voglia a dire che non bombardano». «Ve l'ho detto: sorvolano, sorvolano su tutto. Li ha addestrati Ghedini». «E operazioni, plurali?». «Allora Guerre!». «Bossi, hai rotto». «Guarda che andiamo a elezioni, volete andare a elezioni?». «Ok, stai calmo». «Scusate, ma il capo dov'è?». «Ha altro per la testa. quando gli ho detto che dovevamo risolvere questo problema della Guerra mi ha fatto: Barbara? Sì, stasera la chiamo». ♦



## Hai scritto un libro?

INVIACELO ENTRO L'8/04/2011

Inviaci i tuoi testi inediti di *poesia*, *narrativa* e *saggistica* e i tuoi dati all'indirizzo:

Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo

oppure tramite e-mail all'indirizzo:

[inediti@gruppoalbatros.it](mailto:inediti@gruppoalbatros.it)

Per maggiori informazioni visita il sito [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it)

oppure chiama il numero verde 800.145.525

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.